

Chiese ricostruite dopo il terremoto, restauri esemplari

a pagina 2

Don Fornasini, celebrazioni preparatorie

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Numerose proposte della Pastorale giovanile regionale e diocesana per i ragazzi. Un documento e una proposta di confronto con la Regione sulla distinzione fra attività della comunità ecclesiale e di enti pubblici e privati

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

Vicini alle famiglie, ai ragazzi e ai giovani in questa Estate 2021. Parrocchie, associazioni e movimenti sono scesi in campo, nel rispetto delle normative anti-covid, per proporre attività e momenti di aggregazione e formazione. Quest'anno sono oltre 120 le parrocchie del territorio diocesano impegnate nelle attività estive per i giovani, con 127 coordinatori appartenenti a 59 parrocchie e 406 animatori provenienti da 76 comunità. Grazie alla sollecitudine dell'Arcivescovo, la Chiesa di Bologna ha inteso favorire le attività estive di ragazzi e giovani, agevolando la partecipazione di tutti. Per questo sono stati stanziati due tipi di contributi, uno per l'Estate Ragazzi e uno per i Campi estivi delle associazioni e movimenti e anche per quelli parrocchiali e delle Zone pastorali. È di imminente attuazione la proposta di accompagnamento per il «Cammino di Santiago» che si terrà dal 26 luglio al 30 agosto. La Pastorale vocazionale propone anche Esercizi spirituali per giovani dal 5 al 8 agosto al Cenacolo Mariano di Borgonuovo (Pontecchio Marconi). Iscrizione necessaria. Info su <https://vocazioni.chiesadibologna.it/tornare-alla-vita-a-se-stessi-e-a-dio/> Sul sito chiesadibologna.it, nella sezione «proposte per l'estate» altre iniziative come il cammino sulla Via Mater Dei e il Viaggio universitario nelle Terre Mutate.



Il gruppo che ha animato la Festa animatori 2021 con il cardinale Zuppi (in alto al centro)

Estate in oratorio, iniziative e «nodi»

Intanto il Coordinamento della Pastorale giovanile dell'Emilia Romagna, guidata dall'incaricato regionale don Marcello Palazzi e che fa riferimento al vescovo San Marino - Montefeltro Andrea Turazzi ha elaborato un documento, condiviso con i vescovi della Conferenza episcopale regionale, sul tema delle tensioni che spesso si vengono a creare «tra ente ecclesiale ed ente pubblico, in merito alle attività di oratorio estivo. Tensioni

generate da nodi non risolti, che si sono venuti a creare col tempo». La questione è il necessario riconoscimento della distinzione fra i due tipi di impegno per ragazzi e giovani proprio da una parte della Chiesa, dall'altro di enti pubblici e associazioni e cooperative private. Infatti, sottolinea il documento, «se le azioni educative di una comunità cristiana sono per la quasi totalità a base volontaria, coinvolgendo come protagonisti anche

adolescenti e giovani, in un percorso tra l'altro annuale (non solo estivo, con una diversificazione di proposte, linguaggi e contesti), le stesse azioni estive di altro ente si appoggiano su prestazioni per la quasi totalità retribuite (alzando di molto i costi) e relegate a solo alcune settimane estive». «Da qui - prosegue - sono iniziati i problemi, in quanto nasce la dicatura "Centri estivi" nei documenti amministrativi. Sotto tale definizione

sono state inserite anche le attività oratoriali estive, che quindi vengono normate come fossero una qualsiasi cooperativa o associazione di privati, che spesso forniscono tali servizi a scopo di lucro». Il desiderio e la proposta quindi è «proporre un percorso comune (con la Regione, ndr) che porti chiarezza sui termini. Poi per provare a ispirare qualche soluzione sia pastorale, che dell'ente pubblico».

Il messaggio di Zuppi per i funerali di Chiara

Mercoledì scorso nella chiesa parrocchiale di Monteveglio si sono svolti i funerali di Chiara Gualzetti, la quindicenne uccisa da un coetaneo. Questo il messaggio inviato dall'arcivescovo Matteo Zuppi e che è stato letto dal parroco don Ubaldo Beghelli.



Carissimi Giusy e Vincenzo e carissimi familiari tutti (ed oggi lo siamo davvero tutti), carissimo don Ubaldo, che in queste settimane «da impazzire» sei stato un papà e un nonno pieno di tanta fede anche se pieno di incredulo dolore, vorrei dirvi che sono con voi in questo ultimo saluto a Chiara.

Matteo Zuppi, arcivescovo

continua a pagina 3

conversione missionaria

Chiesa giudice o medico?

«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati» (Mt 9, 12). Questa ovvia considerazione apre a rilevanti osservazioni sull'atteggiamento da tenere nei confronti dei malati, di tutte le patologie, anche asintomatiche.

Dire a uno: «Tu hai una malattia» non è offenderlo, anzi è la premessa per poterlo curare e, auspicabilmente, portarlo alla guarigione. Occorre che sia chiaro che cosa è malattia e cosa è salute; dire che qualunque condizione è equivalente, oltre a produrre sconcerto, impedisce ogni cura e ogni miglioramento, fino a favorire l'aggravarsi della malattia.

Bravo medico è chi sa fare una diagnosi precisa e indica terapie efficaci. In questo assomiglia al giudice, chiamato a fare indagini per identificare il reato e sanzionare il colpevole. Ben diverso, però, è l'atteggiamento di chi si prende cura del malato perché lo «compatisce», cioè soffre insieme con lui, conoscendo bene il dramma della malattia e la gioia della salute.

È Gesù stesso che continua l'analogia: «Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9, 13) invitandoci a non giudicare, ma a curare e guarire, a partire da una chiara diagnosi del male e, prima ancora, da una compassione che avvicina e dà speranza.

Stefano Ottani

IL FONDO

Mancio, Sinisa e la partita della vita

L'esplosione di gioia per la conquista della finale agli Europei di calcio, che si è riversata spontaneamente nelle strade di Bologna e di tutta Italia, significa anche la voglia di ripresa, di uscita dal tunnel della pandemia, il desiderio di vincere la partita della vita. Lo sport lancia un messaggio di partecipazione gioiosa e, con qualche eccesso di assembramento, è tornata la voglia di vivere pienamente e di guardare avanti. Non è solo il risultato di una partita di calcio ma il grido di un popolo che ha sofferto e continua a soffrire per la pandemia e combatte il virus con quella forza che è stata espressa pure in campo. Insomma, la liberazione da una lunga tribolazione e la soddisfazione di ritrovarsi insieme a gioire. A fare squadra. Roberto Mancini, ct dell'Italia che questa sera gioca la finale degli Europei a Wembley, ha le sue radici calcistiche a Bologna dove giunse da ragazzo e si formò a Casteldebbole e poi in campo al Dall'Ara. A Bologna ha poi iniziato la sua carriera ed è sempre stato legato alla città dove ha tanti luoghi e amici cari. Il Mancio ha così portato alla Nazionale italiana anche quello spirito bolognese inclusivo, cordiale, buongustaio, con il piacere estetico del bel gioco. C'è un messaggio particolare, poi, quello di essere squadra, riassunto dall'immagine di un gruppo di giocatori che gioca e lotta insieme, soffre e vince insieme e, magari, qualche volta, litiga insieme. E va avanti anche ai rigori. Perché sono come una famiglia. E siccome il gol per andare in finale lo ha segnato l'attaccante Chiesa, c'è da giocare anche un po' con le parole: Chiesa e famiglia sono importanti per la nostra comunità. Fra gli azzurri c'è pure il bolognese Giacomo Raspadori, originario di Bentivoglio, e la colonna sonora della semifinale è stata nel ricordo di Raffaella Carrà, artista apprezzata dagli italiani, nata proprio a Bologna. Sinisa Mihajlovic, mister del Bologna Calcio, amico di Mancini e con lui vice all'Inter, ha raccontato la sua lotta contro la malattia, la leucemia, nella rassegna «LIBERi» a Villa Pallavicini lunedì scorso riprendendo quanto scritto nel suo libro «La partita della vita». Ha ricordato che le motivazioni non si comprano al supermercato, che per fare una squadra occorre lavorare innanzitutto sulla testa dei giocatori, che prima ancora sono uomini. Sinisa, che ha detto di avere fede, ha ringraziato per le preghiere e i pellegrinaggi alla Madonna di San Luca. E stasera tifiamo Italia e per tutte le partite della vita.

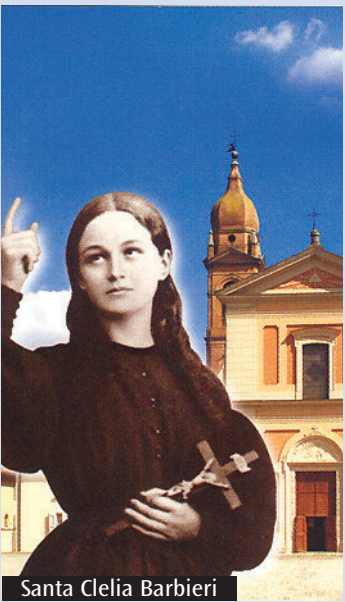
Alessandro Rondoni

LE BUDRIE

Martedì festa di Santa Clelia

Martedì 13 si celebra, a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto, nel Santuario a lei dedicato, la solennità di santa Clelia Barbieri, patrona dei catechisti dell'Emilia-Romagna. Le celebrazioni inizieranno domani alle 20.30 con la Messa presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito di Bologna. Martedì 13, giornodella festa liturgica, alle 7.30 celebrazione delle Lodi; alle 8 Messa presieduta da don Lino Civerra, parroco a San Giovanni in Persiceto e moderatore della Zona pastorale Persiceto; alle 10

celebrazione eucaristica presieduta da don Simone Nannetti, vicario pastorale del vicariato di Persiceto-Castelfranco. Nel pomeriggio alle 16 Adorazione eucaristica, alle 18 Secondi Vespri della solennità presieduti da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità; alle 20 Rosario e alle 20.30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi. Possono concelebrazioni tutti i sacerdoti che lo desiderano. Per tutta la giornata di martedì saranno disponibili sacerdoti per le Confessioni.



Santa Clelia Barbieri

L'intervento

Marco Marozzi

In poche settimane Bologna ha rivoltato le sue carte epocali. È finita la lunga stagione di Fabio Roversi Monaco, non si è mai aperta la stagione da rettore di Giusella Finocchiaro, è fallito il gruppo Maccaferri, 142 anni di storia, ingegno petroniano nel mondo. Tutto senza tracce nella comprensione globale della cultura, della politica, dell'economia, dell'informazione: chiacchiere, nulla di degno per i vinti, né gloria per i vincitori. La racconta lunga sulla città che conta. Nessuna sconfitta è solo individuale, ognuna apre dubbi su un'autoreferenzialità di (una parte di?) un ceto dirigente che non si accorge di quel che macinano intorno. «Il Gruppo

A Bologna rivoltate le carte epocali Due fine corsa e una rettore mancata

oggi è strutturato in 7 business units; - scrive Maccaferri Italia nel suo sito - conta 58 stabilimenti produttivi in tutto il mondo e circa 4.747 dipendenti ed un fatturato totale nell'anno 2016 di euro 1.270.000.000». 2016? Da cinque anni la situazione è crollata: cessioni e infine il fallimento in tribunale della Seci, la holding di famiglia. Ci saranno ricorsi e insieme possibili ricadute penali. Una storia è comunque finita per la «Maccaferri Raffaele Officina da Fabbro» che nel 1879 a Zola Predosa inventò i gabbioni per lavori stradali, simbolo dello sviluppo dell'Italia unita. L'espansione in settori diversi nei decenni ha travolto i sogni di gloria. Signori di Bologna, come

per mezzo secolo almeno Roversi Monaco: grande professore di Diritto amministrativo, rettore del Nono Centenario con Papa e Premi Nobel, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio, fondatore dei musei di Genus Bononiae. Re di denari, di cultura, di idee, cancellato da una rivolta di palazzo di eterni Dc, per decenni al suo fianco. Lobby contro lobby, come per Giusella Finocchiaro, figlia di un ex provveditore, laureata con Roversi, esperta di diritto e internet, importante studio e presidente dell'altra cassaforte di Bologna, la Fondazione del Monte. Una sicurezza global sconfitta da un mondo accademico che, anche nella sua parte femminile, l'ha respinta.

Torna il «Corso per operatori pastorali»

Il percorso formativo era già stato avviato due anni fa, tenendo aperto l'ambito ministeriale anche ad altre forme

DI ISIDORO SASSI *

Da molti sono state fatte richieste riguardo ai Corsi di formazione per i ministeri e il diaconato. Questi ultimi sono stati mesi di importanti scelte di Papa Francesco riguardo ai ministeri: la possibilità anche per le donne di accedere ai ministeri istituiti dell'Accolito e del Lettorato; la Lettera apostolica «Antiquum ministerium» con

la quale si istituisce il ministero di Catechista. Scelte che debbono essere accolte dalla Conferenza episcopale italiana, da cui attendiamo indicazioni precise. Nel frattempo la pandemia ha messo in risalto la necessità di una attenzione ai malati, ai fragili, a quanti vivono il lutto. Queste scelte importanti hanno trovato nella nostra Chiesa bolognese una accoglienza favorevole e gioiosa, perché da anni era in atto una riflessione teologica e pastorale che valorizzava tutto il popolo di Dio nella varietà e ricchezza dei carismi e ministeri. In questa prospettiva si era già avviato, due anni fa, un percorso formativo che teneva aperto l'ambito ministeriale

anche ad altre forme. Da ottobre viene riproposto questo «Corso per operatori pastorali», che prevede un primo anno (il lunedì sera) di formazione di base su Liturgia, Parola di Dio, Ecclesiologia, evangelizzazione sulla linea dell'Esortazione apostolica «Evangelii Gaudium», e fondamenti biblici ed ecclesiologici della ministerialità. Un secondo anno (circa tre mesi) per una formazione specifica ai singoli ministeri (Lettorato e Accolito) con una particolare attenzione al ministero della consolazione. A questo corso possono partecipare, come lo è stato per il Corso già concluso, uomini e donne. Ma per l'istituzione

femminile, come sul ministero del catechista, attendiamo le disposizioni della Cei. Può partecipare anche chi ha solo il desiderio di approfondire la propria fede e vocazione ecclesiale. Per la istituzione, saranno presi in considerazione coloro che saranno presentati dal Parroco o responsabile di un ambito, in accordo col parroco. Chiediamo ai parroci e diaconi che il discernimento e la scelta delle persone, uomini e donne, sia fatta in base alle qualità spirituali ed umane capaci di vera animazione e comunione. In questo senso è bene che tali scelte siano fatte dopo aver ascoltato la comunità nei modi che riterranno opportuno. Queste presentazioni sarebbe



L'istituzione di quattro nuovi Lettori da parte del cardinale Zuppi in Cattedrale

bene che arrivassero al delegato per i ministeri entro agosto. Orari e modalità di partecipazione saranno comunicate ai diretti interessati. Una nota per il diaconato: si sta valutando sia il percorso formativo che le modalità.

Tuttavia chiunque, dopo attento esame, volesse presentare dei candidati al diaconato lo faccia quanto prima, per un discernimento anche da parte della commissione. ** delegato diocesano per il diaconato e i ministeri*

Il delegato della Ceer don Corsini traccia un bilancio dei grandi interventi avviati dopo il terremoto del 2012: «Le parrocchiali sono in grandissima parte già riaperte»

Chiese, ricostruzione esemplare

Nove anni fa un'ampia zona dell'Emilia è stata devastata dal terremoto: il 20 e il 29 maggio le scosse hanno sconvolto in particolare il territorio fra Modena, Reggio Emilia, Ferrara e Bologna, causando 27 vittime e danni per miliardi alle abitazioni, alle imprese e al patrimonio storico-architettonico. Anche le tante storiche chiese sono state gravemente ferite dal sisma: «Oggi, a nove anni dal terremoto, nell'arcidiocesi di Bologna in grandissima parte le chiese parrocchiali sono state già riaperte, e si sta lavorando sulle ultime, grandi chiese che hanno visto i maggiori danni o crolli e quindi richiedono un lavoro più complesso: l'abbazia di Poggio Renatico o la chiesa di Mirabello, in provincia di Ferrara e diocesi di Bologna, spiega monsignor Mirko Corsini, delegato per la ricostruzione della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna. Secondo i dati della Regione, nell'arcidiocesi di Bologna sono stati finanziati 106 interventi sulle chiese, per un importo superiore ai 66 milioni di euro. Per altre 34 chiese la Regione ha cofinanziato i lavori, per complessivi 5 milioni di euro, in quanto le opere erano già coperte da risarcimenti assicurativi. La chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Minerbio, per esempio, è stata finanziata completamente dal proprio fondo assicurativo. «L'intuizione di stipulare una copertura assicurativa ha prodotto ottimi risultati, in quanto ha permesso di intervenire sugli edifici in maniera globale – aggiunge monsignor Corsini –. Al finanziamento pubblico, fondamentale, che ha permesso di riparare i danni strutturali, si sono aggiunte risorse private per completare gli interventi di restauro. Questa possibilità ha potuto dare alla comunità luoghi che non avranno più necessità di manutenzione per un lungo periodo». **Monsignor Corsini, come giudica il lavoro svolto?** Considerando che il lavoro è stato molto complesso, in quanto si è dovuti intervenire su edifici tutelati, facendo coesistere l'esigenza della sicurezza sismica e il rispetto della tutela storico - architettonica, darei sicuramente una valutazione positiva del piano di ricostruzione attuato. Speriamo che in tempi brevissimi possa vedere la luce un ultimo piano di ricostruzione che possa contemplare anche gli ultimi edifici accessori, quali oratori o chiese sussidiarie, rimasti ancora senza finanzia-

mento. Credo che anche questo ultimo piano debba rilanciare l'azione della ricostruzione, senza far prevalere l'ordinarietà delle procedure e quindi tempi più lunghi. **Fra gli interventi di ricostruzione esemplare, vengono in mente la Basilica di San Biagio a Cento o la Collegiata di Pieve di Cento...** Tutti gli interventi si possono definire esemplari al termine del percorso, ed eseguiti nel rispetto degli obiettivi prefissati e della normativa. Certo, ogni cantiere ha la sua storia e le sue problematiche, ma sia le diocesi che le istituzioni hanno sempre lavorato per trovare soluzioni adeguate. Le fatiche maggiori si hanno nel percorso di approvazione dei progetti e dei problemi in fase di cantiere, tipici nei cantieri di restauro. Spero questo comporti un allungamento dei tempi di riapertura e da questo punto di vista si può sempre migliorare. **Quali sono state le tappe più impegnative? Burocrazia? Difficoltà operative?** La scelta fatta dal legislatore è stata individuare nelle diocesi l'ente attuatore che, come tale, ha agito con le procedure della pubblica amministrazione. Questa scelta non è stata uno scoglio, anzi ha portato alle diocesi un cambio di prospettiva lavorativa e organizzativa. Ha inserito nei nostri uffici maggiore professionalità e un modus operandi che ci ha permesso di lavorare meglio, in tra-

sparenza maggiore e con risultati che io valuto ottimi. **Come avete agito?** A Bologna abbiamo cercato di rispondere a criteri prioritari: in primis le chiese parrocchiali (e ora nella diocesi non c'è più una parrocchia che interessi un certo nucleo di popolazione senza l'edificio chiesa, riaperta o alternativa), poi chiese sussidiarie nei centri storici e infine altri edifici di culto o parrocchiali. **Quale criterio vi siete dati per le cosiddette «chiese nane», quelle quasi totalmente distrutte?** Sono ricostruzioni complesse di edifici martoriati: non sono semplici né immediate. Nella diocesi di Bologna ne abbiamo tre: la chiesa di Mirabello, per la quale il progetto sta procedendo, quella di Buonacompria, il cui intervento è stato affidato al Segretariato regionale del Ministero dei Beni culturali, e l'oratorio Ghisilieri, per il quale stiamo ragionando sull'intervento da effettuare una volta avute le risorse dedicate. **Avete un obiettivo temporale per il completamento e la chiusura della ricostruzione?** L'auspicio è quello di chiudere da un punto di vista amministrativo entro il 2025. Questo significa che, se occorre un certo tempo per concludere anche gli aspetti formali post ricostruzione, è ipotizzabile che gli interventi (ovvero ciò che si vede) siano già chiusi anche vari mesi prima. (M.G.)



L'interno della Collegiata di Pieve di Cento, splendidamente ripristinato dopo i gravi danni del terremoto

«Ripartiamo insieme» con l'Opera Padre Marella

Lanciata una campagna straordinaria di raccolta fondi a favore dei progetti di autonomia, così come era nelle intenzioni del fondatore

Per cinquant'anni padre Gabriele Digan ha testimoniato l'urgenza della carità e ha speso ogni energia per fare la questua nell'angolo di via Orefici e di fronte ai teatri bolognesi. Proseguiva in questo modo l'insegnamento di Padre Marella, che aveva individuato in quei luoghi simbolici lo spazio per entrare in relazione con la città e ricordare ai passanti che c'è un mondo di invisibili di cui farsi carico. Di fronte alle difficoltà il rischio di ripiegarsi nel dolore, di far prevalere lo sconforto e di vivere lo smarrimento è frequente. L'Opera di Padre Marella nasce dal carisma di un fondatore Beato, testimone di grazia e tenacia; col preciso scopo di esercitare una carità intelligente, davvero utile, non piegata a logiche di assistenzialismo de-responsabilizzante, ma orientata a costruire percorsi di futuro con formazione e lavoro. Solo così è possibile rendersi autonomi e attivi. Così ripartiamo dal nostro Carisma, dalla nostra identità. Abbiamo lanciato una campagna straordinaria di raccolta fondi a favore dei progetti di autonomia, così come era

negli intendimenti del fondatore e quale elemento caratterizzante del nostro essere società civile e Chiesa. L'obiettivo è ambizioso, 100mila euro, una cifra che soltanto Padre Marella e padre Gabriele forse avrebbero potuto raccogliere. Ma noi proveremo a farlo, con l'aiuto di chi vorrà unirsi, per il bene dei tanti che con queste risorse potranno ricevere assistenza ma anche percorsi di formazione e sostegno all'autonomia. Formazione, lavoro, casa, risparmio, cura quali elementi cruciali per costruire autonomie e investire su percorsi di vita indipendente. La campagna prevede anche alcune ricompense che consentono di conoscere meglio le attività sociali della Comunità per l'Inclusione sociale che sorge nella Città dei Ragazzi fondata dal Beato Marella. Un modo per sostenere i progetti educativi e osservarli da vicino. Sosteneteci, diffondete la parola, partecipate. È il momento di ripartire insieme! Il sito dedicato alla raccolta «Ripartire Insieme», dove è possibile donare, è: insieme.operapadremarella.it **Claudia D'Eramo**

CON ZUPPI

Riapre la chiesa di Galliera

Venerdì 16 alle 19.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi riaprirà, celebrandovi la Messa, la chiesa di Santa Maria del Carmine di Galliera, ripristinata dopo i gravi danni subiti nel terremoto del 2012. L'originaria cappella di Galliera, attestata a partire dal Trecento, era inizialmente filiale della pieve dei Santi Vincenzo e Anastasio. Il 15 giugno 1775 l'arcivescovo di Bologna Vincenzo Malvezzi Bonifoli, durante la visita pastorale, eresse la chiesa ad arcipretale, conferendo all'allora parroco il titolo di arciprete. La nuova parrocchiale venne costruita nel 1895 su disegno del capomastro Giacomo Benfenati; la vecchia cappella fu pertanto abbandonata. Alcuni anni dopo, nel 1901, fu eretta la torre campanaria. Durante la Seconda guerra mondiale la struttura venne lesionata e, tra il 1959 e il 1961 fu sottoposta a ristrutturazione principalmente nel pavimento, nel tetto e nel campanile. È stata poi nuovamente danneggiata dal terremoto del 2012 e quindi nel 2018 partì il nuovo restauro, ora terminato.

Le statue a Bologna: storia di bronzi, legni e pietre

Parlando di statue a Bologna, l'occhio corre subito alla bellissima Basilica di San Petronio; negli attigui locali della Fabbriceria in Piazza Galvani, una lapide ricorda che proprio lì Michelangelo ha fuso la statua di Giulio II, Giuliano della Rovere, già cardinale in Bologna, il Papa che si era prefisso di riportare sotto il dominio della Chiesa le Romagne e aveva riconquistato Bologna dopo la cacciata dei Bentivoglio. Ma nel 1511 il furore popolare che aveva permesso il ritorno dei vecchi signori infranse la statua sul sagrato della basilica e il bronzo fu rifiuto dagli Estensi in una colubrina, ribattezzata per disprezzo «la Giulia» che, guarda caso, fu usata di lì a poco dai lanzichenecchi nel Sac-

co di Roma. Della statua rimane solo il ricordo e un bozzetto della collezione Rothschild al Louvre, in cui si intravede, sul voltone principale, il Papa che benedice o ammonisce la folla nella piazza sottostante. Restiamo allora in questa piazza, perché i bolognesi l'hanno conosciuta così, la «Piazza» e basta, fino al 1888, anno importante perché si celebrò l'ottavo centenario dell'Alma Mater, si tenne ai Giardini Margherita e a San Michele in Bosco la fastosa Esposizione Regionale dell'Emilia e fu eretto il monumento a Ugo Bassi. L'11 giugno, con una solenne cerimonia, la Piazza fu intitolata a Vittorio Emanuele II, primo re dell'Italia unita. Vi venne eretta una statua equestre del Re, colto nel mo-

Aneddoti e curiosità dalle vicende cittadine per capire i retroscena della storiografia ufficiale anche attraverso l'arte e le sue «avventure» a volte liete, a volte tristi

mento saliente della battaglia di San Martino, nell'atto di ordinare il vittorioso attacco. Poi la statua venne rimossa, col lavoro forzato dei carcerati di San Giovanni in Monte e portata ai Giardini Margherita. Lì fu lasciata in stato di abbandono, ma la liberazione le ha ridato dignità come oggi la vediamo, anche se priva del-

la spada, portata via da un vandalo. Un'altra storia. Nel 1444 il Comune di Bologna decise la costruzione di un orologio da apporre sulla torre degli Accursi. Per l'occasione la torre venne elevata di circa 10 metri. Attorno al quadrante vennero dipinti i quattro evangelisti e due angeli. Sopra vennero posti, a sinistra per chi guarda un angelo e a destra una statua della Madonna col Bambino in terracotta. Gli automi, un angelo con la tromba seguito dai tre Re Magi, scorrevano sotto al quadrante lungo un corridoio in pietra, sporgente. Le statue erano in legno, dipinte a colori e oro e alte poco più di un metro. Il carosello correva a ogni ora da sinistra verso destra: avvicinandosi alla Vergine, l'angelo

suonava la tromba, una campanella batteva un tocco, le figure si inchinavano, mentre una stella di legno argentato si abbassava e alzava; il tutto accompagnato dal suono di un organo. Solo quando gli automi erano scomparsi, l'orologio batteva l'ora. Lo spettacolo proseguì fino al 1796 quando i francesi lo eliminarono. Ciò che resta degli automi, oggi visibili presso le Collezioni Comunali d'Arte, fu ritrovato da Alfonso Rubbiani in stato di abbandono, in un solaio dell'Archiginnasio. Mancavano Baldassarre, il re moro e la Madonna col Bambino. **Gianluigi Pagani e Roberto Corinaldesi, Consulta tra antiche Istituzioni bolognesi**



La statua di Vittorio Emanuele II

Messa in rito zairese, l'omelia di Zuppi

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi domenica 4 luglio in Cattedrale, in occasione della Messa in rito zairese.

DI MATTEO ZUPPI *

È una gioia grande per noi tutti celebrare la Santa Messa nel rito romano zairese. È del Congo, ma in realtà esprime la cultura e la spiritualità di tutta l'Africa. La prima volta che assistetti ad una liturgia in Africa rimasi colpito dalla coralità della celebrazione che si esprimeva nel canto, partecipazione personale e di tutta la comunità. C'era molta gioia, pur trovandosi il paese in un momento drammatico, ridotto alla fame dalla guerra e dai disastri economici. In genere in Africa le celebrazioni durano a lungo, impensabili per chi pensa che non

ha mai tempo e poi ne sciupa tantissimo, che non sa calcolarlo tanto da credere di averne sempre a disposizione. Il rito esprime le radici profonde della cultura africana e di come il seme del Vangelo ha in questi anni dato frutti nella Chiesa del continente. Ci vogliamo così unire in maniera particolare a tutte le comunità che pregano in Africa, nella comunione che rende la diversità ricchezza. Stasera desidero sia un momento privilegiato per unirci ai genitori e ai parenti dei tanti figli dell'Africa che vivono con noi, fratelli nel Signore Gesù e nella Chiesa, fratelli in Cristo, nutriti tutti all'unica mensa che ci rende davvero uguali, mendicanti dello stesso pane di amore e di vita. In questa casa della Chiesa di Bologna siamo tutti accolti, non siamo mai estranei, ma figli attesi e amati. Qui nessuno è

straniero perché tutti resi familiari da Gesù. Vivete con la gioia dei fratelli e delle sorelle, con la responsabilità di esserlo, con l'orgoglio di fare parte di questa famiglia, non come estranei che si sentono ospiti, ma liberi da orgoglio perché tutto è grazia, dono e ogni dono è servizio. Intorno all'altare del Signore spezziamo quanto abbiamo di più prezioso: la sua Parola e il suo Corpo, quel pane degli angeli che gusteremo nel banchetto del cielo, già oggi cibo di solo amore, dono che fa sentire amati e che libera dalla paura di amare. Cerchiamo tutti di esserne degni, vivendo da fratelli e sorelle sempre, generati in un unico popolo, di ogni lingua, razza, tribù e nazione. Il saluto liturgico iniziale ci ha ricordato che «Siamo riuniti come sulla montagna di Dio. Noi siamo davanti al sole

che non può essere fissato. Uniamoci a tutti i discepoli di Cristo, che hanno lasciato questa terra e "si riposano dalle loro fatiche" presso Dio». Ricordiamo i vostri cari lontani, spesso in condizioni non facili, motivo di preoccupazione. Tra questi vorrei stasera ricordare i figli dell'Africa che ancora oggi sono scomparsi nel mare Mediterraneo. Li affidiamo al Signore e crediamo che non si può mai mettere in discussione il principio per cui la vita va salvata, sempre, dal suo inizio alla sua fine, soprattutto quando la possibilità è affidata a noi. È umanità e imperativo evangelico. E mai questa umanità sia messa in discussione. A Nazareth i "familiari" di Gesù non credono che la vita possa cambiare per la sapienza che viene dallo spirito. È proprio la sfida che



Un momento della Messa in rito zairese

Le parole dell'arcivescovo pronunciate in occasione dell'Eucaristia che ha celebrato domenica scorsa nella Cattedrale di San Pietro

abbiamo noi in questi mesi. Se pensiamo che la pandemia sia stata solo un incidente, una parentesi da chiudere quanto prima per riprendere la vita di sempre, non cambierà nulla e, come dice papa Francesco nella «Fratelli Tutti» «Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febrile

consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica» (Ft 35). E questa sera ricordiamo anche le tante pandemie che da tanto si abbattano sull'Africa, come la violenza, la fame, la guerra, le malattie. Da questa sera con ancora più convinzione e speranza con l'Africa.

* arcivescovo

Nell'ambito delle celebrazioni per il giubileo del fondatore dei Predicatori, il 22 giugno si è tenuto l'ultimo appuntamento di un ciclo dedicato al cibo e alla convivialità

A tavola nel segno di Domenico

Nel chiostro del Convento patriarcale dialogo fra Zuppi e Marcheselli

DI MARCO PEDERZOLI E ANTONIO MINNICELLI

«A tavola con San Domenico» è il motto scelto per celebrare l'800° anniversario dalla morte del fondatore dei Predicatori che cade in questo 2021. La decisione, che potrebbe apparire insolita, si rifà invece ad un prezioso manufatto Duecentesco conservato a Bologna nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella, prima sede dei Domenicani in città. Al centro della tavola - la stessa sulla quale sarebbe avvenuto il Miracolo dei pani - il Santo, attorniato da diversi confratelli. Prendendo spunto da questa iconografia così ricca di significati culturali e spirituali, il Centro culturale San Domenico ha ospitato, nel mese di giugno, tre conferenze tenutesi nel chiostro e nel salone Bolognini del Convento patriarcale. «E' soprattutto l'aspetto conviviale ad essere stato sottolineato in questi appuntamenti - ha spiegato fra Giovanni Bertuzzi, direttore del Centro San Domenico -. Mangiare, parlare e ritrovarsi insieme sono stati i tre grandi temi, contenuti nella Tavola, che hanno accompagnato i dialoghi dei relatori che si sono succeduti». Lo scorso martedì 22 giugno il chiostro domenicano ha ospitato l'ultimo dei tre incontri, «Ri-trovarsi a tavola», con la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi e del Vicario episcopale per la cultura, don Maurizio Marcheselli. «La declinazione della serata - ha spiegato il Vicario episcopale - è la comunione che si genera dall'incontro a tavola. Un'esperienza privilegiata affinché si possano superare i momenti di distanziamento e frattura. Nel mio intervento ho

menzionato soprattutto la figura dell'evangelista Luca, che pare aver pensato molto a questi temi in chiave di esperienze antropologiche fondamentali. Qualcosa che, poi, trova il suo significato ultimo in quella mensa che è l'Eucaristia». «Il centro di tutto è la comunità - ha aggiunto l'arcivescovo Matteo Zuppi in un passaggio del suo intervento -. Proprio come mostra la Tavola della Mascarella, stare insieme in un momento di familiarità e intimità è propedeutico a ritrovare sé stessi e, dunque, gli altri. Si tratta di due momenti che si congiungono: come dice l'Enciclica "Fratelli tutti", se vuoi trovare te stesso devi prima trovare l'altro. Nella Tavola possiamo notare come i frati, ad esclusione di Domenico, siano rappresentati a due a due: non solo familiarità, ma anche l'invio. Accolti, riuniti e poi mandati. Insieme - ha sottolineato il cardinale Zuppi - ma rappresentati l'uno diverso dall'altro, ognuno coi tratti somatici tipici delle rispettive zone d'origine. Il concetto di sedere insieme a tavola ci rende sì fratelli, ma mai tutti uguali». Al Concilio di Gerusalemme e alla delicata questione di come accogliere i non ebrei, i cosiddetti «gentili», all'interno della Chiesa e alle sue relazioni con la mensa si è dedicata la seconda parte dell'intervento di don Marcheselli. «Luca presenta questo momento della storia della Chiesa con grande solennità - spiega il Vicario episcopale per la cultura -. Vennero coinvolte tutte le componenti della Chiesa di Gerusalemme, con anche la partecipazione degli antiocheni. Alla fine si stabilì di non imporre ai "gentili" la rigida osservanza della legge mosaica, ma vennero comunque decise quattro clausole. Due di esse erano direttamente legate alla sfera dell'alimentazione e, dunque, della convivialità. "Non mangiare animali soffocati" e "non mangiare il sangue". Non rispettare queste norme non solo avrebbe impedito la comune partecipazione all'Eucaristia, ma anche alla mensa terrena».



Un momento del dialogo fra il cardinale Zuppi e don Marcheselli (foto Minnicelli)

Il saluto a Chiara, «stella luminosissima accesa da Dio»

Il messaggio inviato ai funerali della quindicenne di Montevoglio: «Il Signore la prende per mano e la solleva con tenerezza accanto a sé, nella casa dell'amore pieno, che non finisce»

segue da pagina 1

Desidero, se possibile, incontrarvi tra qualche tempo, quando forse misureremo l'assenza con più sofferenza, per potere riflettere assieme, pregare, abbracciarci e scegliere di contrastare ogni violenza con l'amore. "Dio non ha creato la morte", abbiamo ascoltato. Non la vuole, mai, per nessuno, nemmeno per Caino. Dio è un Dio di vita. Vuole la vita, ci insegna ad amarla, ci insegna a vivere perché ci insegna ad amare e ci ama. E la vita da questo viene e que-

sto cerca. Dio la vuole piena e senza fine - cioè eterna - proprio perché sa che la vita vuole vita. Per questo Gesù da onnipotente si è fatto vulnerabile per aiutarci a capire qual è la sua e nostra vera forza: l'amore. Gesù dona consapevolmente la sua vita a chi lo uccide, perché nella nostra croce tutti possiamo aggrapparci alla sua croce, perché nella nostra sofferenza possiamo sentire vicina la sua sofferenza, perché nel buio e nella disperazione non ci sentiamo abbandonati. Vorrei dirvi, carissimi, che in questi giorni ho pregato tanto con Chiara e per lei, per voi e con voi e ho chiesto al Signore che la luce della fede illumini un buio altrimenti inaccettabile e insostenibile. Sentiamo rimbombare dentro il nostro cuore la povera voce di una mamma e di un papà che attendono invano, che urlano il nome di Chiara, cercandola. Ecco, ho pensato che era proprio così la preghiera di Maria sotto la croce, anche lei con il cuore spezzato. "Non temere, soltanto abbi fede!" ci invita con

dolcezza Gesù, prendendo per mano la piccola. Papà Vincenzo ha detto che Chiara è morta piena di amore, fidandosi, perché dava amore e affetto a tutti e lo ha fatto fino alla fine. Non smetterà di farlo. L'amore di Gesù ha vinto la morte e accende di vita le stelle del cielo. Sono in alto e ci aiutano ad alzare lo sguardo, a camminare, a sentire vicina la loro luce che ci raggiunge e ci entra nel cuore. La luce di Dio accende la stella luminosissima di Chiara e nel cielo la contempleremo perché anche noi possiamo uscire "a riveder le stelle" dopo questa notte terribile. Nella mia prima parrocchia c'era una lapide in latino che diceva: "Tu che lanci le tue preghiere come frecce verso il cielo, sappi che saranno sempre ascoltate". Ecco, oggi siamo noi a lanciare con l'arco del cuore la nostra preghiera per Chiara e il Signore la prende per mano e la solleva con tenerezza accanto a sé, nella casa dell'amore pieno, che non finisce».

Matteo Zuppi, arcivescovo

Eduradio&tv, una raccolta fondi

Aiutare «Liberi dentro - Eduradio&Tv» a non fermarsi ad agosto, il mese più duro in carcere. Per sostenere il progetto è stata creata una raccolta fondi che ha quasi raggiunto il suo scopo, am manca ancora un piccolo sforzo. Basta andare su www.ideainginer.it e cercare il progetto. Liberi dentro Eduradio&TV è una trasmissione radio televisiva, rivolta in particolare alle persone ristrette delle carceri della Regione Emilia Romagna e alla cittadinanza. E' nata il 13 di aprile 2020 al carcere della Dozza di Bologna, dal quale siamo partiti con l'obiettivo di superare le distanze imposte

dalla pandemia. L'avventura è nata innanzitutto come tentativo di dare una «risposta d'emergenza» a un'emergenza che, dentro al carcere, è anche profondamente umana e sociale. «La sfida è continuare ad esserci - spiegano i promotori dell'iniziativa - per raggiungere tutti e per portare ancora nelle carceri la nostra voce, anche d'estate! Il periodo più difficile dell'anno per chi è ristretto. Da quando è iniziata la pandemia e tutte le nostre attività rieducative in carcere si sono dovute arrestare ci siamo inventati una trasmissione radio-televisiva quotidiana che fa da ponte tra carcere e città, attraverso la radio e la tv con

l'obiettivo di mantenere una vicinanza a distanza con le persone detenute. Questa è stata per noi la sfida: dare una risposta d'emergenza a un'emergenza che in carcere è anche profondamente umana e sociale». Le rubriche a tema di Eduradio&tv vanno in onda alle 6.30 su Radio Fujiko 103.1 e alle 17 su Teletricolore 636, su Lepida Tv canale 118 tutti i giorni della settimana dalle 13.30 alle 14.00 (e il weekend dalle 13). Per scrivere alla redazione: Eduradio&tv, Chiesa della Santissima Annunziata, via san Mamolo 2, 40136 Bologna. E-mail: redazione@liberidentro@gmail.com (L.T.)

LIBERI

Confronto con Marani

Prosegue a Villa Pallavicini il ciclo «LIBERI» con il penultimo appuntamento della serie dedicato agli incontri con alcuni dei protagonisti della cultura, dello sport e dell'arte. Mercoledì 14 luglio, ore 21.15, che vedrà dialogare il cardinale Matteo Zuppi col giornalista sportivo di Sky Matteo Marani. Al centro del confronto il libro di quest'ultimo, «Dallo scudetto ad Auschwitz», edito da Diarkos. Il volume narra la vicenda sportiva e umana di Arpad Weisz, calciatore ed allenatore ebreo di nazionalità ungherese. Dopo aver portato il Bologna Calcio per ben due volte a vincere il campionato, fu deportato ad Auschwitz dove morì nel gennaio del '44.



Domenicani, fra Daniele Drago eletto nuovo priore provinciale

Il Capitolo provinciale che da alcuni giorni è in corso presso il convento patriarcale di San Domenico in Bologna ha eletto come nuovo priore provinciale della Provincia San Domenico in Italia fra Daniele Drago che, a seguito dell'ap-

provazione da parte del Maestro dell'Ordine, martedì scorso ha preso possesso del nuovo Ufficio con la professione di fede e il giuramento di fedeltà, svoltisi nel Coro della basilica al termine dell'Ora media.

CONVENTO

DI ALESSANDRO ALBICINI *

L'approdo della Madonna del Ponte di Porretta a Patrona dei cestisti italiani - manca solo la ratifica definitiva («confirmatio») della competente Congregazione vaticana - è il frutto di una lunga marcia, che trova il suo antecedente storico con il «Sacratio del cestista», eretto nel 1956 all'interno del Santuario pervolere di Achille Baratti (al quale è intitolato l'impianto dello Sferisterio di Bologna) insieme alla costituzione del Centro Federale femminile, frequentato dalle nazionali rosa di basket. Da allora, sulla scia del primo

La Madonna del Ponte patrona del basket

patronato religioso attribuito nello sport, nella fattispecie al ciclismo grazie alla Madonna del Ghisallo, diversi furono i tentativi per far assurgere la Madonna del Ponte a Patrona della pallacanestro italiana, ma gli sforzi profusi non sono stati coronati da successo fino a questi giorni, illuminati dall'elezione a Patrona («Electio Patroni») liberata dalla Cei. Un titolo religioso tanto agognato e per di più di respiro nazionale a favore di uno sport di

squadra, secondo in Italia solo al calcio, interpella sin d'ora tutti i rappresentanti delle istituzioni religiose, civili e sportive a raccogliere le idee migliori intorno a un progetto di valorizzazione del territorio in termini di promozione turistica e sportiva anche con il contributo delle tante risorse ed esperienze di «Basket City». Sarebbe bello che ogni anno nel periodo estivo, prima dell'inizio dei massimi campionati maschili e femminili, venisse allestita a

Porretta una «Festa nazionale della pallacanestro», una manifestazione di attrazione sportiva e turistica all'altezza del rango e del privilegio attribuiti grazie alla Patrona del basket; in questo contesto si potrebbe organizzare un torneo giovanile intitolato alla «Terra della Patrona del basket» e dislocato in modo diffuso tra gli impianti sportivi di Porretta, di Lizzano e di Vergato. Il Santuario della Madonna del Ponte merita di essere inserito

nei «cammini dei pellegrini» del turismo religioso insieme agli altri siti devozionali dell'Alta Val del Reno (come la Madonna del Faggio e dell'Acerio, il Santuario di Calvigi); condizione indispensabile per perseguire tale obiettivo è dotare il Santuario di un allestimento appropriato per dare rilievo espositivo a tutti i cimeli e alle maglie donate, tra le quali quelle di cestisti della Nazionale e del compianto Kobe Bryant e, soprattutto, alla fiaccola olimpica e alla lampada

che vedono ben 20 pagine occupate dai 5000 nomi degli autori e delle istituzioni coinvolte e solo 10 pagine occupate da risultati scientifici. L'aumento delle pubblicazioni scientifiche e, quindi, della conoscenza fa nascere spontaneamente la domanda: quando si arriverà a scoprire tutto ciò che c'è da scoprire? Questo tema è stato molto discusso a partire dal 1998, quando apparvero, in pochi mesi, due libri con una visione totalmente contrastante: «The End of Science» di John Horgan e «What remains to be discovered?» di John Maddox. In particolare, il secondo presenta un lungo elenco delle «cose» che ancora non conosciamo, fra le quali: come è iniziato e come finirà l'universo; cosa sono realmente lo spazio, il tempo e la materia; come è iniziata la vita sulla Terra; come funziona il cervello; che basi ha la coscienza; quale è, ammesso che ci sia, la relazione fra l'Universo e l'Uomo. La maggioranza degli scienziati non crede affatto di essere vicini all'aver scoperto tutto; crede, anzi, che questo non avverrà mai poiché, da un lato, le nostre capacità mentali sono limitate e, dall'altro, esistono fenomeni complessi che hanno uno sviluppo imprevedibile per loro stessa natura: ad esempio, le reazioni oscillanti e i cambiamenti climatici. Inoltre, è stato dimostrato (teorema di Gödel) che nell'aritmetica e, quindi, nella scienza che ne fa largo uso, ci sono problemi di «indecidibilità», cioè ci sono affermazioni la validità o falsità delle quali non potrà mai essere stabilita.

gna, Fip - Federazione Italiana Pallacanestro, Coni, Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana, Amministrazioni locali), i bei propositi sono destinati a rimanere pagine di un libro dei sogni. Resta infine l'auspicio che, una volta completata la procedura canonica, la Patrona del basket possa essere celebrata anche con l'esecuzione del brano «Nostra Signora dei canestri», interpretato dai cantanti bolognesi Andrea Mingardi, Iskra Menarini e Luca Carboni e voluto dalla FIP per diventare l'inno dei cestisti italiani. * tra i promotori dell'iniziativa Patrona del basket

Partecipazione politica una caratteristica di Bologna e dintorni

DI PAOLO NATALI

«Quale possibilità hanno i bolognesi di partecipare attivamente e costruttivamente alla vita della propria città?». «Bologna è una città ospitale ed accogliente da questo punto di vista?». Questo il tema al centro del recente incontro della Commissione diocesana «Cose della politica». Hanno introdotto, con due stimolanti relazioni, Giovanni Ginocchini, direttore della Fiu (Fondazione innovazione urbana), e Mattia Cecchini, redattore capo dell'agenzia Dire. Ginocchini ha illustrato l'esperienza portata avanti dalla Fiu che per conto del Comune ha organizzato e gestito numerose iniziative in materia di partecipazione: dai Patti di collaborazione nella cura dei beni comuni, ai Laboratori di quartiere su Piani e programmi dell'amministrazione e sul Bilancio partecipativo, fino all'Assemblea cittadina per il clima in fase di progettazione. Attraverso queste attività si è cercato di abbattere il muro di sfiducia che spesso allontana i cittadini dalle istituzioni, di aprire spazi di ascolto e di attenzione favorendo le relazioni tra gli abitanti della stessa zona (approccio di prossimità). Il tentativo è stato quello di mettere in relazione le «cinque eliche»: Istituzioni, Ricerca, Associazioni e corpi intermedi, Imprese e Cittadini, tenendo conto della dimensione urbana e metropolitana. In effetti i numeri dicono di una partecipazione numerosa, anche da parte di giovani, nonostante il lockdown. Cecchini ha ricordato che la partecipazione a Bologna ha sempre avuto una grande tradizione. L'associazionismo è molto diffuso e, di fronte ai problemi legati a nuove infrastrutture o a novità nell'assetto urbano, è frequente la nascita di comitati, spesso contrari. Si ha talvolta l'impressione che la partecipazione assuma dinamiche quasi ossessive, andando oltre l'ambito consultivo ed inserendosi con modalità ostruzionistiche all'interno del percorso decisionale. Esempio da questo punto di vista la vicenda del Passante autostradale, che si trascina ormai da anni, caratterizzata da fasi nelle quali la partecipazione dei cittadini non è stata seguita da decisioni esecutive e dall'attuazione dell'opera, ma da una ripresa della discussione. Apprezzabile il progetto di Bilancio partecipativo, anche se passa troppo tempo per ragioni burocratiche tra la decisione dei cittadini consultati e la realizzazione delle opere scelte. Anche la vita dei Quartieri, fiore all'occhiello della nostra città, meriterebbe di essere analizzata per verificare fino a che punto siano davvero uno strumento efficace di partecipazione. Negli interventi che hanno fatto seguito alle relazioni si sono messi in evidenza la condizione relativamente fortunata di Bologna per quanto riguarda la partecipazione, anche se talvolta sembra prevalere la ricerca strumentale del consenso. Va bene l'ascolto, ma poi è necessario arrivare a conclusioni e decisioni. A Bologna esistono anche diversi strumenti istituzionali di partecipazione, previsti dallo statuto del Comune come l'Iniziativa popolare, l'Istruttoria pubblica ed il Referendum consultivo. Esiste anche un canale di comunicazione online tra cittadini ed amministrazione per la segnalazione di problemi ed inconvenienti, ai quali di norma viene data risposta in tempi brevi. Un'ultima osservazione. La partecipazione ha una valenza politica ed è uno strumento al servizio della democrazia nella società civile. Nella Chiesa non si parla di democrazia ma di comunione e di corresponsabilità, ma la vita ecclesiale deve essere sempre più caratterizzata da uno stile sinodale, fondato sulla partecipazione di tutti i membri del popolo di Dio.



Quanta gioia contagiosa alla Messa africana

Un'insolita, vivacissima e molto partecipata Messa ha animato domenica scorsa la Cattedrale: l'arcivescovo Matteo Zuppi ha

infatti presieduto la celebrazione eucaristica in rito zairese, alla quale hanno partecipato fedeli di oltre 20 diverse nazioni africane

(FOTO VALENTINO)

Robert Schuman venerabile

DI GIAMPAOLO VENTURI

Robert Schuman, uno dei «padri» dell'Europa è stato recentemente riconosciuto «Venerabile»: un altro passo sulla via della beatificazione. Ecco una storia che, sia pure in sordina, come spesso capita, è passata anche da Bologna; infatti fu la nostra Editrice Conquiste a pubblicare e ristampare il testo di G. Audisio, dedicato alla biografia di Robert Schuman. Scriveva Giovanni Bersani: «Questa sua biografia, la prima a uscire in Italia ... ci aiuta a meglio comprendere perché la Chiesa di Francia abbia proposto il processo di beatificazione di Robert Schuman». Su mia proposta, attraverso l'accordo di un gruppo di cooperative, fu data vita anche a uno specifico Centro di Iniziativa Europea «Robert Schuman», esistente a tutt'oggi. Sia pure solo come Centro culturale; il Centro ha anche ridato vita, auspice Floriano Roncarati, alla attuale sezione Aede di Bologna, che ne continua lo spirito. Oggi più che mai c'è bisogno di rifarsi alle origini; quindi, di avvicinarsi alla conoscenza degli uomini che furono i protagonisti della svolta epocale verso la pace europea; un sogno antico, che vide molti tentativi, nella prima metà del secolo XX, ma che solo nel «Discorso» trovò la via decisiva. Una via verso una unità autentica, non imposta, ma ricercata, nata dalla resistenza nei confronti di tutte le imposizioni totalitarie, che procede senza odio, nella capacità di considerare la seconda guerra mondiale - e tutto ciò che l'ha accompagnata - un «incidente di percorso». Non è casuale che i tre «Padri

dell'Europa» (Oltre a Schuman, De Gasperi e Adenauer) fossero convinti credenti, uomini di studio e di cultura e, insieme, statisti di alto profilo. Anche: uomini di confine. Schuman nacque a Clausen (Lussemburgo) nel 1886 e morì nel 1963. Di padre lorenese, divenuto tedesco a seguito della vittoria prussiana sulla Francia nel 1870, studiò legge in Germania. Cattolico sociale, venne eletto deputato per l'Alsazia-Lorena; venne sempre rieletto, fino alla scomparsa. Nella seconda guerra mondiale rifiutò ogni collaborazione con i tedeschi. A fine guerra, è deputato, presidente del Consiglio, ministro degli esteri; in tale veste proporrà, nel «Discorso dell'orologio» la cooperazione franco-tedesca, che, con la adesione dell'Italia, sarà alla base della nuova Europa. La proposta di Schuman non si ispira, come altre (anche oggi) agli Usa, ma, se mai, all'impero e alle autonomie della storia europea; non cancella i piccoli Stati per risolverli nei più grandi; non rinnega le regioni storiche; non punta ad una lingua unica; al contrario, valorizza tutti gli idiomi e le diversità; è una proposta consapevole della storia, volta ad evitare ogni motivo di scontro; è unità nella diversità. Quanto della proposta d'origine, della sua dimensione cooperativa, è presente nella attuale consapevolezza europea, in alto e in basso? Quanto l'azione degli attuali governanti europei si ispira veramente al sistema comunitario promosso dai Padri fondatori, a cominciare da Schuman? La risposta è così evidente che possiamo lasciarla al lettore. Il riconoscimento a Venerabile» riporta la sua figura alla positiva attenzione di tutti.

DI VINCENZO BALZANI *

Gli scienziati descrivono le loro ricerche in articoli che vengono inviati per la pubblicazione a riviste scientifiche affinché tutti possano venire a conoscenza dei risultati ottenuti. Di riviste scientifiche ce ne sono decine o centinaia per ogni campo di ricerca. Quelle più qualificate (Nature, Science, Pnas e altre, tutte in inglese), quando ricevono un lavoro per la pubblicazione, lo sottopongono in via riservata al giudizio di esperti: l'articolo sarà pubblicato o respinto in base al loro parere. Questo metodo, pur con alcuni difetti, garantisce che i risultati pubblicati siano validi e veritieri. Le riviste meno qualificate, invece, pubblicano gli articoli ricevuti senza alcuna valutazione, cosa che talvolta lascia dubbi sulla validità di quanto riportato. Il forte sviluppo della ricerca scientifica ha come conseguenza un aumento esponenziale nel numero di pubblicazioni. Ad esempio, nel 1960 esistevano circa due milioni di lavori scientifici prodotti in oltre tre secoli, mentre oggi lo stesso numero di lavori viene pubblicato circa ogni anno! Un'altra caratteristica dell'attuale ricerca scientifica riguarda le mega-collaborazioni, tipiche del settore della fisica nucleare, dove si fanno esperimenti con strumentazioni molto grandi, sofisticate e costose, come ad esempio l'acceleratore di particelle (Large Hadron Collider) del Cern di Ginevra. Gli scienziati del Cern, fisici, ingegneri, chimici, informatici e tecnici di vario livello, nel 2012 hanno informato di aver osservato l'elusivo bosone di Higgs con due pubblicazioni

che vedono ben 20 pagine occupate dai 5000 nomi degli autori e delle istituzioni coinvolte e solo 10 pagine occupate da risultati scientifici. L'aumento delle pubblicazioni scientifiche e, quindi, della conoscenza fa nascere spontaneamente la domanda: quando si arriverà a scoprire tutto ciò che c'è da scoprire? Questo tema è stato molto discusso a partire dal 1998, quando apparvero, in pochi mesi, due libri con una visione totalmente contrastante: «The End of Science» di John Horgan e «What remains to be discovered?» di John Maddox. In particolare, il secondo presenta un lungo elenco delle «cose» che ancora non conosciamo, fra le quali: come è iniziato e come finirà l'universo; cosa sono realmente lo spazio, il tempo e la materia; come è iniziata la vita sulla Terra; come funziona il cervello; che basi ha la coscienza; quale è, ammesso che ci sia, la relazione fra l'Universo e l'Uomo. La maggioranza degli scienziati non crede affatto di essere vicini all'aver scoperto tutto; crede, anzi, che questo non avverrà mai poiché, da un lato, le nostre capacità mentali sono limitate e, dall'altro, esistono fenomeni complessi che hanno uno sviluppo imprevedibile per loro stessa natura: ad esempio, le reazioni oscillanti e i cambiamenti climatici. Inoltre, è stato dimostrato (teorema di Gödel) che nell'aritmetica e, quindi, nella scienza che ne fa largo uso, ci sono problemi di «indecidibilità», cioè ci sono affermazioni la validità o falsità delle quali non potrà mai essere stabilita.

* docente emerito di Chimica Università di Bologna



Sopra monsignor Silvagni alla Messa di Sperticano, a fianco la formella donata dalla famiglia



Celebrazioni per il futuro beato

«**P**er la nostra Chiesa di Bologna è importante celebrare la figura di don Giovanni Fornasini, perché è stato un autentico testimone della fede. È lei che lo ha spinto a donare tutto sé stesso per gli altri, senza paura di compromettersi». Lo ha detto don Angelo Baldassarri, responsabile del Comitato diocesano per la Beatificazione di don Giovanni Fornasini, commentando il Cammino intrapreso dall'Arcidiocesi sulle «orme spirituali» del prossimo Beato. Dopo le Messe celebrate al Santuario di San Luca e in Cattedrale, rispettivamente il 27 e 28 giugno scorso, martedì 29 il Vicario Generale, monsignor Giovanni Silvagni, ha celebrato l'Eucaristia nella chiesa di

Sperticano, parrocchia all'epoca affidata a don Giovanni Fornasini. Presenti i famigliari, alcuni membri della Piccola Famiglia dell'Annunziata e diversi parrocchiani. «Il suo spendersi per tutti e in ogni situazione - ha detto monsignor Silvagni nell'omelia - ha portato don Giovanni ad arrivare ovunque poteva. Non solo nella sua parrocchia, ma anche in quelle vicine, nelle quali i sacerdoti anziani e malati avevano bisogno di lui». Mercoledì 30 giugno, invece, la Messa in ricordo del prossimo Beato è stata celebrata nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi e presieduta da don Angelo Baldassarri coi parroci della Zona pastorale. Proprio in questa comunità di Casaralta fu designato don Giovanni Fornasini

durante gli anni degli studi in Seminario. Fu molto attivo nell'attività di catechismo e anche nell'ambito dell'Azione Cattolica. Venerdì 2 luglio la Messa in suffragio è stata celebrata al Santuario di Campeggio, luogo simbolo della devozione mariana in diocesi ma anche nella vita di don Fornasini. E' qui presente, infatti, una riproduzione della Grotta della Madonna di Lourdes alla quale era molto devoto. Monsignor Alberto Di Chio ha invece presieduto l'Eucaristia del 5 luglio nella chiesa di Porretta Terme, dove don Giovanni ha maturato la sua vocazione al sacerdozio. La famiglia, in segno di gratitudine, ha voluto far dono ad alcune di queste chiese di una formella recante l'immagine del futuro Beato. (M.P.)

PRIME MESSE

I prossimi appuntamenti del Cammino
D al 27 giugno, in vista della beatificazione del martire don Giovanni Fornasini, che sarà celebrata domenica 26 settembre alle 16 nella Basilica di San Petronio, è iniziato un cammino di preparazione nei luoghi delle prime Messe celebrate da don Giovanni nel 1942, subito dopo la sua ordinazione presbiterale. Di questo itinerario è da segnalare domenica 25 luglio alle 17 Messa nella chiesa di Pianaccio presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Don Giovanni Fornasini sarà, inoltre, ricordato domenica 18 luglio alle 17.30 nella Messa nella chiesa di Veduggio, domenica 25 luglio alle 9.15 nella Messa celebrata a Montasico, poi durante la Festa di Ferragosto a Villa Revedin e il 23 settembre nell'ambito del centenario del Seminario Regionale.



La bici di don Fornasini



Giovanni Fornasini, giovane seminarista

Il periodo di formazione al sacerdozio è stato per don Giovanni una scuola di vita per la sua passione apostolica. La riflessione di don Turchini, rettore del Regionale

DI ANDREA TURCHINI *

Quando si parla del Seminario di ieri, confrontandolo con quello di oggi, si mettono in evidenza soprattutto le differenze: da quelle più effimere riguardanti il modo di vestire dei seminaristi, a quelle più importanti, riguardanti la teologia del ministero ordinato e la sua relazione con l'unico popolo sacerdotale. È innegabile: le differenze sono molte, ma vi sono anche molti elementi comuni; ne sottolineo tre. Primo: la fraternità e l'amicizia. È l'elemento che balza agli occhi nella vita del Seminario: i seminaristi, pur provenendo da realtà molto diverse, vivono insieme un tempo prolungato in cui sono chiamati a costruire tra loro relazioni fraterne e di amicizia. Spesso si afferma che nei tempi precedenti al Concilio i preti venissero formati in una prospettiva più individualistica; eppure ci viene raccontato che don Giovanni Fornasini, sia durante gli

anni del Seminario, che durante il suo breve ministero a Sperticano, è stato capace di costruire delle belle relazioni di amicizia e si è prodigato generosamente per andare a visitare i preti vicini, per aiutarli nelle necessità che intuiva. Oggi la corresponsabilità ministeriale è molto più sottolineata nella formazione sia con gli altri presbiteri che con tutti coloro che sono chiamati a partecipare all'unica missione della Chiesa, ma questa dimensione fraterna e amicale, oggi come ieri, continua ad essere una sfida evangelica che interpella ognuno nel modo di pensarsi al servizio di Dio e della Chiesa. Secondo: la vita di preghiera. Forse oggi la preghiera è vissuta in modo diverso perché su questo aspetto la Chiesa ha compiuto delle scelte importanti, mettendo al centro l'ascolto della Parola di Dio e la partecipazione attiva alla liturgia. Rimane però viva la devozione mariana che ha caratterizzato in modo così potente l'esperienza spirituale di Fornasini e dei

suoi compagni, così come rimane essenziale anche oggi vivere quell'adesione interiore che porta ogni candidato al ministero ordinato ad offrire tutta la sua vita, le sue forze, i suoi affetti al Signore affinché, attraverso la nostra umanità donata volontariamente, il Maestro possa continuare a rendersi presente in modo sensibile tra coloro che si è scelto come figli e discepoli. Senza questa unione con la vita, ogni preghiera rimane un esercizio sterile, sia per il seminarista che per gli altri. Terzo: la passione apostolica. Il prete vive il centro della sua vocazione nel servizio della gente, per essere volto concreto del buon Pastore che dona la sua vita per le pecore. Tutto questo noi lo definiamo passione apostolica: è passione perché chiede un coinvolgimento totale e perché non raramente comporta qualche sofferenza. Tale passione si alimenta in Seminario e diventa il motivo che sostiene nell'affrontare tutti gli impegni che la formazione richiede: lo studio, la

preghiera, il servizio in comunità, il servizio pastorale nelle parrocchie a cui si viene inviati. Uno degli aspetti che anche oggi caratterizza la formazione pastorale è il servizio educativo con i più giovani, impegno in cui molti seminaristi hanno maturato e riconosciuto la propria vocazione e che continua ad essere un banco di prova per verificare la propria disponibilità a mettersi al servizio dei fratelli più piccoli, per essere immagine vivente di Colui che non venne per essere servito, ma per servire e dare la propria vita. Molti aspetti della vita del Seminario sono cambiati dagli anni (1931-1942) in cui don Giovanni Fornasini ha vissuto la sua formazione, ma ciò che è davvero essenziale, anche se con modalità e accentuazioni differenti, rimane riconoscibile oggi come ieri, con l'unico intento di formare coloro che sono chiamati a servire Dio e la Chiesa come presbiteri.

* rettore del Seminario Regionale Flaminio



IN PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Volo Speciale da Bologna 24-26 settembre 2021

Ritorniamo insieme al più amato Santuario Mariano con volo speciale diretto da Bologna e sistemazione presso l'Hotel Croix des Bretons, a pochi passi dall'ingresso del Santuario.

ECCO IL PROGRAMMA ESSENZIALE DEL PELLEGRINAGGIO:

venerdì 24 settembre

Volo da Bologna e sistemazione in hotel. Apertura del pellegrinaggio, saluto alla Grotta e celebrazioni religiose.

sabato 25 settembre

Liturgie e celebrazioni, visita ai luoghi di Santa Bernadette e dopo cena possibilità di partecipare alla fiaccolata.

domenica 26 settembre

Devozioni individuali (il bagno alle piscine non è consentito) e per chi vuole, Via Crucis. Dopo pranzo, trasferimento in aeroporto e rientro a Bologna previsto in serata.

POSSIBILITÀ DI USARE IL BUONO VACANZE E WELFARE AZIENDALE.



VOLONTARIATO

Mappa delle scuole per gli stranieri

L'Emilia-Romagna ha, in proporzione agli abitanti, un'alta presenza di stranieri. Ci sono le scuole statali Cpia (Centri provinciali istruzione adulti) che possono certificare legalmente la conoscenza della lingua italiana e alcune scuole private a pagamento. Entrambe però non sono sufficienti. In regione sono quindi nate scuole gratuite di italiano per stranieri, da varie associazioni di volontariato. La concentrazione maggiore è nel territorio bolognese, una trentina, e si stima che a livello regionale siano una sessantina. Questa è la mappa regionale: <https://tinyurl.com/kedzk3r>. Cliccando sull'icona della scuola più vicina, l'interessato (o chi lo sta aiutando) trova i dati della singola scuola, con cui può prendere contatto.

L'educazione, origine e chiave della fratellanza



In un incontro promosso da Acli e Pax Christi si è parlato di come promuovere l'integrazione e le pari opportunità per tutti i ragazzi

Si è svolto recentemente a Bologna un incontro on line sul tema dell'educazione solidale, in riferimento anche all'Enciclica «Fratelli tutti», organizzato dai circoli ACLI Giovanni XXIII e Achiropita e da Pax Christi. Relatori persone che testimoniano solidarietà con le loro esperienze: Eraldo Affinati, scrittore e fondatore della scuola Penny Wirton per l'insegnamento gratuito della lingua italiana agli immigrati, Padre Fabrizio Valletti, gesuita, prima promotore a Bologna del Centro Poggeschi e della scuola Aprimondo e successivamente del Centro Hurtado di Scampia a Napoli e Silvia Cocchi, incaricata diocesana per la Pastorale scolastica e del Coordinamento diocesano doposcuola parrocchiali. Ha animato l'incontro il giornalista Giorgio Tonelli. Affinati, a proposito delle scuole Penny Wirton (oggi più di 50 in tutta Italia, e l'Emilia-Romagna è la regione in cui sono maggiormente diffuse) ha detto che gli

immigrati sono oggi l'equivalente dei ragazzi italiani di Barbiana a cui si dedicò don Milani negli anni '60 e che nelle scuole Wirton molti sono i ragazzi italiani che insegnano ai loro coetanei stranieri. Nell'insegnamento c'è un incontro umano, si creano rapporti che durano, anche se purtroppo tanti stranieri hanno abbandonato la scuola a causa della didattica a distanza. La fratellanza non è naturale, va conquistata, dentro e fuori di noi. Si è parlato anche del libro di Affinati «L'uomo del futuro» su don Milani e dei due libri di sua moglie Anna Luce «Italiani anche noi» (Editrice Erickson) per l'insegnamento pratico dell'italiano. Anche Padre Valletti ha confermato, in riferimento a Napoli, che con la pandemia sono cresciuti gli abbandoni scolastici, e ha raccontato l'esperienza del Centro Hurtado a Scampia, iniziata nel 2000 partendo dai giovani, il 30 % dei quali non arriva alla terza media, con analfabetismo di ritorno e con molte famiglie senza lavoro, o con familiari

in carcere. Se non si conosce la realtà, ha detto Valletti, non si coglie quello che va cambiato. La scuola spesso è competitiva, non comunitaria, e questo incide sull'apprendimento. Come imparare a studiare? Dalle esperienze concrete di vita fuori scuola, con le letture, la drammatizzazione, la musica, lo sport, la ricerca della bellezza (come dice anche la «Fratelli tutti»), occorre far nascere il desiderio di esprimere sé stessi e aiutare i ragazzi a capire da dove nasce la loro aggressività e come cambiare la relazione con gli altri. Silvia Cocchi ha parlato dei 123 doposcuola gratuiti che la diocesi sostiene nell'area metropolitana, con circa 3000 studenti, di cui 150 disabili. I doposcuola nascono nel territorio, dove ci sono volontari, per dare eguaglianza di opportunità. Si può guardare il video dell'incontro sulla pagina Facebook «Fratelli tutti proprio tutti». Antonio Ghibellini

A Villa Pallavicini, nell'ambito dell'iniziativa «LIBeRI» l'allenatore del Bologna Mihailovic ha raccontato la sua battaglia contro la malattia, sulla quale ha scritto anche un libro

Sinisa: «Io, lottatore per la vita»

«Anche se doloroso, è utile ricordare. Quando vedi la morte in faccia, capisci che cosa c'è in gioco»



DI ALESSANDRO RONDONI

Sinisa Mihajlovic ha raccontato la sua storia intervistato da Sabrina Orlandi di ETV a Villa Pallavicini nella rassegna «LIBeRI», introdotto da don Massimo Vacchetti, direttore Ufficio Sport dell'Arcidiocesi. Ha così ripercorso il periodo della leucemia che lo colpì nel 2019, come ha scritto anche nel libro «La partita della vita» (Solferino). Dopo il filmato dei pellegrinaggi alla Madonna di San Luca per pregare per lui, ha ringraziato commosso: «Non dimenticherò mai quello che avete fatto per me. Prima pregavo quando avevo biso-

gno, ora non solo». Che cosa ricorda dell'impatto con la malattia? «Avevo già capito - ha detto - che si trattava di qualcosa di importante, ho vissuto 44 giorni chiuso al Sant'Orsola. Ringrazio mia moglie Arianna, la mia famiglia, i medici, gli operatori sanitari, la società e i tifosi per la vicinanza. Ho affrontato la malattia come una partita e, anche se stremato, sono stato pronto a lottare e volevo farlo il prima possibile». Mihajlovic ha ricordato anche il tweet del comico Gene Gnocchi «la leucemia ha incontrato Sinisa, ora sono c...i della leucemia». Qualcosa è cambiato dentro di sé? Lui risponde con in-

testa la coppola che indossa dai giorni della malattia: «Anche se doloroso, è utile ricordare quanto ho sofferto, cosa ho battuto. È brutto quando vedi la morte in faccia, però capisci quanto la vita è bella. In ospedale con le finestre sigillate desideravo soprattutto una boccata d'aria». E ha poi sottolineato: «In quei giorni la gente stranamente parlava sempre bene di me, mentre quando vado allo stadio i cori avversari mi chiamano "zingaro di m...". Ho cercato nuove motivazioni per non essere trattato come un "poverino" ma come una persona normale ammalata». È sulla partita di Verona, do-

ve volle assolutamente esserci, ha raccontato la battaglia per avere il via libera dai medici: «Tutto dipendeva dal valore dei globuli bianchi e dissi: ci parlo io con loro. Col dottore feci un patto. Da 86 kg ero arrivato a 72, mi ero rasato i capelli prima che me li facesse cadere la chemio. Volevo dare un messaggio ai miei ragazzi perché lottassero in campo come io lottavo nella vita. Quando sono entrato al Bentegodi quei 200 metri a piedi mi sono sembrati lunghissimi, faticavo. In tv non mi riconobbi». Il mister ha anche ricordato l'infanzia segnata da povertà e guerra: «Ho conosciuto la fame, mio padre era ca-

mionista, mia madre operaia. A me piaceva calciare punizioni e rigori per ore contro la porta del garage e il vicino si arrabbiava. Non volevo finire sulla brutta strada. Il calcio per me è passione, non basta il talento, ci vuole anche testa, che è la cosa più importante da allenare. Quando fui convocato nell'under16 della Nazionale jugoslava non avevo neppure le scarpe per giocare. Cerco di spiegare il motto che è scritto nel nostro spogliatoio: «Il duro lavoro batte il talento se il talento non lavora duro». E sulla nuova stagione del Bologna ha annunciato: «Abbiamo una buona squadra, cercheremo di stare

nella parte sinistra della classifica, sarà difficile raggiungere l'Europa, ci sono squadre più attrezzate. Ci divertiremo, vogliamo vincere qualche partita importante, far divertire il pubblico perché torni a gioire allo stadio. Abbiamo preso Bonifazi e ormai Arnautovi, ci porterà un po' di "sana ignoranza" che ci serve per crescere». Mihajlovic, che conosce bene Roberto Mancini, ha detto: «L'Italia agli Europei gioca bene, il Mancio ha portato novità, spirito di gruppo e sta facendo un bellissimo lavoro». Al termine ha ricevuto la guida della Via Mater Dei e la maglietta dei tifosi «Sinisa c'è».



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



Agesci Emilia-Romagna, anche gli scout scesi in campo per la campagna vaccinale

Da marzo a oggi tantissimi scout di Agesci Emilia-Romagna che si sono impegnati in servizi legati alla pandemia da coronavirus in tutta la regione. I servizi vengono svolti dai volontari scout all'interno dell'Attivazione regionale di Protezione Civile. In particolare, alcuni volontari hanno svolto servizi di supporto presso i Centri vaccinali, aiutando nella fase di verifica degli appuntamenti dei cittadini e di accesso alle strutture dedicate alla somministrazione dei sieri. Le province interessate da questo servizio sono Reggio Emilia, Parma, Modena, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna. Gli scout sono però presenti in servizio in tutte le province dell'Emilia-Romagna, con costanza e grande impegno, da oltre un anno. A livello regionale, per l'assistenza alla popolazione sono stati impiegati in questi ultimi mesi molti volontari, a cui se ne aggiungono altri coinvolti in progetti di Emergenza freddo, presso empori di solidarietà e 14 nel progetto bolognese di aiuto agli studenti in Didattica a distanza. Altri volontari poi hanno svolto compiti di segreteria per coordinare tutte le attività all'interno dell'Attivazione regionale di Protezione civile. Sette volontari su 10 hanno meno di 30 anni. Infatti,

il 19% dei volontari in servizio sono rover e scote, cioè ragazzi e ragazze tra i 18 e i 20 anni, e il 53% ha tra 21 e 30 anni. Il 21% ha da 31 a 50 anni, gli altri sono over 50. Il 52% dei volontari sono femmine e il 48% maschi. «La pandemia non è ancora finita e il nostro impegno non si ferma - affermano responsabili e assistenti ecclesiastici regionali - L'attività scout non ha visto lockdown in questi mesi: quando non era in presenza si è trasferita online, così come non si è mai fermato il servizio nelle nostre comunità cittadine e questo ci riempie di soddisfazione. Ringraziamo tutte le capo e i capi, le scol-

te e i rover che in queste settimane hanno dedicato un po' del loro tempo per dare continuità nell'assistenza alla popolazione, dimostrando che sui di noi si può sempre contare». Come già avvenuto durante il primo lockdown del 2020 il Settore Protezione civile di Agesci Emilia-Romagna anche quest'anno ha organizzato alcuni corsi di formazione in materia di sicurezza, come previsto per i volontari dalla nostra associazione per le attività di Protezione civile. Sul sito regionale trovate la notizia con tutti i numeri delle settimane di servizio del 2020 al seguente link: emiro.agesci.it/2020/09/23/servizi-coronavirus-1960-volte-grazie/.

«Petroniana Viaggi» torna a Lourdes Il pellegrinaggio dal 24 al 26 settembre

La grotta di Lourdes

alla Via Crucis, per la quale esiste un apposito percorso alle spalle della Basilica di Nostra Signora scandito da statue a grandezza naturale e che ricordano le stazioni della Passione di Cristo». I pellegrini parteciperanno anche alla Messa

internazionale nella chiesa sotterranea prima di unirsi alla processione «aux flambeaux», con le torce, che trasforma il piazzale della basilica in una distesa di luce e preghiera. «Se all'inizio la cittadina può assomigliare a tante altre realtà simili - spiega Rimondi - appena si varcano i cancelli che conducono al Santuario si è avvolti da una sensazione di pace e serenità che ci aiuta a metterci in contatto con noi stessi, oltre che con Dio. È questo ciò che auguro a tutti i pellegrini che decideranno di unirsi a noi». Per informazioni 051/261036 oppure info@petronianaviaggi.it. Marco Pederzoli

LITTO

Scomparso il dehoniano Enzo Franchini

Ciovedì 8 luglio nella comunità dehoniana di Bolognano d'Arco, in cui viveva da alcuni anni è morto padre Enzo Franchini. Nato il 16 giugno 1930 a Ziano di Fiemme, fece la professione religiosa nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (dehoniani) nel 1947 e fu ordinato prete a Bologna il 24 giugno 1956. Fece parte della comunità dehoniana di via Nosadella che, negli anni tra il Vaticano II e il post-Concilio, fu all'origine della rivista «Il Regno» e di quello che poi diventò il Centro editoriale dehoniano. A partire dalla prospettiva dell'informazione ecclesiale, prima a «Il Regno» e poi a «Settimana», padre Enzo è stato una delle figure più significative della stagione post conciliare e del rinnovamento pastorale ispirato dal Vaticano II in Italia. Ha collaborato anche con la Cei e in particolare con l'Ufficio catechistico (stesura del Catechismo degli adulti). Ha prestato servizio in alcune parrocchie della diocesi di Bologna (Santa Teresa del Bambino Gesù, Sasso Marconi, Santa Maria della Carità). Il funerale di padre Franchini si terrà giovedì 15 alle 10 nella chiesa di Santa Maria del Suffragio a Bologna.



Un corso residenziale di Bibliodramma organizzato a Loiano dal 26 al 29 agosto

La parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù (via Fiacchi 6) organizza nei giorni dal 26 al 29 agosto a Loiano un corso residenziale di Bibliodramma. Verranno a condurlo due persone che già da anni lo praticano e lo insegnano. Il Bibliodramma è una metodologia attiva, che favorisce l'incontro tra la Parola di Dio e la vita concreta di ogni persona. È una modalità di confronto biblico di gruppo, basata sull'interazione tra il messaggio biblico, veicolato dallo Spirito, e l'esperienza umana di ogni partecipante. Questo consente di vivere in prima persona un brano biblico. Lo si può fare calandosi nei panni e nei sentimenti del personaggio che più risuona in ognuno oppure osservando da fuori il brano dal

vivo rappresentato da alcuni partecipanti. Le risonanze profonde di ogni partecipante vengono poi condivise attraverso diversi linguaggi: la condivisione verbale-emozionale, grafico pittorica, foto-linguaggio, interazione con concretizzazioni simboliche eccetera. È una possibilità concreta per accogliere e condividere attivamente ciò che la Parola esprime, fa immaginare ed opera nella singola persona, incontrando la sua specifica esistenza. È un'esperienza spirituale-esistenziale che culmina nella preghiera. Sono disponibili ancora una decina di posti. Per informazioni rivolgersi a don Massimo Ruggiano attraverso l'indirizzo mail parrocchiasantateresabologna@gmail.com

PRESENTI A SANTA RITA

Confermata la superiora delle suore maestre di Santa Dorotea di Venezia, suor Bergomi

Martedì scorso l'assemblea capitolare delle suore maestre di Santa Dorotea di Venezia, riunita nella Casa di spiritualità di Asolo (Tv), ha confermato suor Marialuisa Bergomi superiora generale dell'Istituto. A madre Marialuisa è affidata la guida



Suor Bergomi seconda a sinistra

dell'Istituto per il sessennio 2021-2027. Nel servizio di governo è coadiuvata dalla vicaria suor Clara Zanatta e dalle consigliere generali suor Giancarla Barbon, suor Silvia Maghetti e suor Grazia Schivardi. Alla madre e al suo Consiglio l'augurio delle comunità dell'Istituto, dei

cooperatori laici e di quanti condividono la gioia di questo evento ecclesiale. Da alcuni anni l'Istituto, insieme alle suore dorotee della Frassinetti, accompagna l'esperienza della comunità intercongregazionale che risiede nella parrocchia di Santa Rita in via Massarenti e in essa presta servizio.

Assunta Tonini

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

parrocchie e chiese

SANT'ANTONIO DI SAVENA. Nella Sala Tre Tende della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (Via Massarenti 59) domani alle 20 «Serafrica»: Simone Ceciliani, missionario a Nairobi, rientrato in Italia per un breve periodo, racconterà la sua vita in Kenya e alcuni progetti futuri per il sostegno degli «ultimi». Saranno presenti anche alcuni volontari che negli anni passati hanno condiviso un tempo con Simone nella Casa di accoglienza per ragazzi di strada in cui vive. Le offerte raccolte verranno portate da Simone alle missioni della Comunità Papa Giovanni XXIII in Kenya. Ci sarà un aperitivo di benvenuto.

ANCONELLA. Si conclude oggi nella chiesa di Anconella, sussidiaria di Barbarolo (nel Comune di Loiano) la «Festa grossa» in onore della B.V. del Carmelo. Alle 11 Messa solenne, alle 17.30 recita del Rosario e alle 18.30 apertura dello stand gastronomico con crescentine, affettati, golosi abbinamenti e tanti dolci. Inoltre, tombola e gioco dei Pacchi. Alle 21 guardiamo insieme la finale per gli Europei con la Nazionale di Calcio Italiana.

spiritualità

MADELEINE DELBREL. Si conclude oggi al Cenacolo Mariano di Borgonuovo (viale Giovanni XXIII, 15) la «due giorni» di studi su «Sono felice di essere nella Chiesa». Appartenenza e amore alla Chiesa in Madeleine Delbrèl. Oggi il tema è «Con Madeleine per una Chiesa in cammino e missionaria». Alle 9.45: «La Chiesa è di sua natura calamitata dalle estremità della terra» (Gilles Francois); alle 11 dialogo; alle 12 Messa; alle 15 «Madeleine Delbrèl, "donna da non credere"» (Michela Dall'Aglio Mramotti); alle 16 Tavola rotonda coi relatori; alle 16.45 Conclusioni e

proposte; alle 17 Vespri.

«13 DI FATIMA». Per i «13 di Fatima», come a Fatima in risposta all'invito della Madonna, martedì 13 pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca: alle 19.30 ritrovo al Meloncello e salita a piedi lungo il portico meditando il Rosario; alle 21 nel Santuario Messa celebrata dal domenicano padre Giorgio Carbone. Per chi non può salire a piedi, alle 20 nel Santuario recita del Rosario e Confessioni.

MADONNA DEL CARMINE. Venerdì 16, festa della Madonna del Carmelo, nel Monastero del Cuore Immacolato di Maria delle Carmelitane Scalze Messa alle 7.30 e alle 18.30 solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione.

cultura

LA SCOLA. Per iniziativa dell'associazione culturale «Sculca» nel borgo de La Scuola domenica 18 spettacolo musicale «Una bella époque popolare» con il Duo Silva Domenico Banzola al flauto e Aurelio Samori alla fisarmonica; musiche del primo Novecento dal Brasile alla Romagna.

BURATTINI CON WOLFANGO. Per «Burattini a Bologna con Wolfango» giovedì alle 20.30 nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio «I burattini di Riccardo» presentano «L'albero della fortuna», favola avventurosa Prenotazione obbligatoria a

info@burattiniabologna.it o 05119875438- 3332653097.

CAPUGNANO. Oggi alle 17,30 nella Pro

Loco di Capugnano nell'ambito di «Capugnano in festa» si parlerà sui temi: «Boschi e castagneti nel Medioevo» (Renzo Zagnoni) e «La riscoperta della mela rosa romana» (Cesare Colzi).

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. L'Associazione «Succede solo a Bologna» propone per oggi diversi appuntamenti culturali alla scoperta delle bellezze della città. Dalle ore 9.30 «A spasso con Dante» nei luoghi bolognesi del Sommo Poeta mentre un doppio appuntamento, alle 11.30 e alle 15.30, permetterà ai turisti di trovarsi «Al cospetto delle Torri» in un tour che racconterà la storia e le curiosità di questi grattacieli medievali. Alle 17.30 «Portici da record», un viaggio attraverso la vicissitudini di questi elementi architettonici tipici di Bologna e candidati dall'Unesco a

patrimonio dell'umanità. Per info e prenotazioni info@succedesoloabologna.it oppure 051/226934.

musica

FONDAZIONE ZUCHELLI. Ogni giovedì di luglio alle 21, nella suggestiva cornice di «Zu.Art giardino delle arti» di Fondazione Zucchini (vicolo Malgrado 3/a), si svolge la rassegna «International Jazz & ArtsPerforming | Cinque incontri musicali dell'estate 2021». Giovedì 15 «BJE plays George Gershwin»: Saverio Zura, chitarra, Daniele Marrone, contrabbasso, Andrea Ventura, batteria. Con la partecipazione di Barend Middlehoff, sax tenore. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria entro le 11 della giornata del concerto, all'indirizzo eventi.fondazionezucchini@gmail.com

VOCI E ORGANI DELL'APPENNINO. Oggi avrebbe dovuto iniziare la stagione 2021 di «Voci e organi dell'Appennino», alle 21 nella chiesa parrocchiale di Gaggio Montano con un concerto per soprano e organo con il duo «La voce e l'organo» (Sara Cecchin soprano, Manolo Da Rold organo). Il concerto oggi non avrà luogo, ma è rimandato a domenica 29 agosto sempre alle 21, stessi esecutori e stesso luogo.

SINFONICA NEXT. Si intitola «Sinfonica Next» lo spazio dedicato ai giovani talenti dell'Orchestra della Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna, in concerto per il cartellone de «L'Estate del Bibiena 2021». Martedì 13 alle 20 dirige Anna Bottani; sul palco sono anche impegnati i solisti della

Scuola dell'Opera del Teatro Comunale (Elena Caccamo, Melissa D'Ottavi, e Samantha Faina) e i solisti della Bernstein School of Musical Theater, Valeria Cozzolino, Rosaria Botteri, Miriam Ambrosiano.

VARGINANA FESTIVAL. Dall'8 al 16 luglio nella sede di Palazzo di Varignana a Varignana di Castel San Pietro si svolge la VII edizione del Varignana Music Festival. Le location dei concerti, saranno non solo sulla Terrazza Bentivoglio antistante il Palazzo storico, ma anche nell'Anfiteatro sul Lago. Dopo il concerto inaugurale, domani nell'Anfiteatro sul Lago alle 21 concerto di «Giovanni Sollima & Cellos» (Riccardo Giovine Tizio Guezoni Irene Marzadori Enrico Mignani Nicola Segatta violoncelli) con musiche di Sollima, tradizionali, Padre Komitas, Purcell. Martedì 13 sempre alle 21 nella Terrazza Bentivoglio si esibisce Alexandra Dovgan, pianoforte; musiche di Bach, Schumann, Chopin. Mercoledì 14 alla stessa ora e sempre nella Terrazza Bentivoglio concerto «Tango All'opera» con Anna Serova & Tango Sonos (Anna Serova, Viola, Antonio Ippolito, Bandoneon, Nicola Ippolito Pianoforte, Chiara Benati & Andrea Vighi Danzatori). Saranno eseguiti brani di Mores, Verdi, Molinelli, Mascagni, Puccini, Laurenz, Piazzolla, Rossini, Donizetti. Infine venerdì 16 sempre alle 21 nell'Anfiteatro sul Lago concerto di Alexander Romanovsky pianoforte, che eseguirà musiche di Chopin e Rachmaninov.

cinema

SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte. GALLIERA (via Matteotti 25): «La brava moglie» ore 17.30, «Hasta la vista» ore 21; TIVOLI (viaMassarenti 418) «Rifkin's Festival» ore 21.30.

S. ANTONIO DI PADOVA

Bologna Summer Organ Festival

Venerdì 16 alle 21:15 secondo concerto del Bologna Summer Organ Festival organizzato da Fabio da Bologna – Associazione musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). L'organista Daniele Parussini proporrà un programma intitolato «Viaggio musicale nella grande Europa tra XVIII e XXI secolo».



RACCOLTA LERCARO



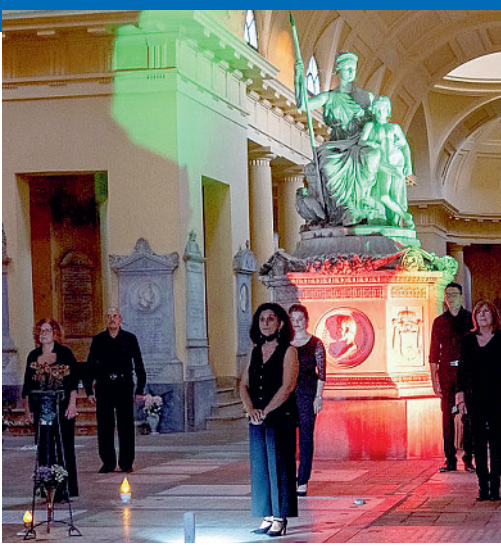
Gli appuntamenti sulla terrazza tra arte e musica

Nell'ambito della programmazione Nestiva, la Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) presenta cinque appuntamenti per il mese di luglio sulla propria terrazza, aperta dalle 18 alle 24. Giovedì 15 alle 19.45 - 20.45 - 21.45 performance musicale del sassofonista Marco Vecchio in dialogo con l'opera «Straws wall» di Francesca Pasquali. Prenotazione obbligatoria. Sulla terrazza sarà presente un servizio catering organizzato dalla Cooperativa sociale IT2. Tutte le attività sono gratuite; per informazioni tel. 0516566210 / 0516566215.

CIMITERO CERTOSA

Spettacolo concerto su Ugo Bassi a Bologna

Domani alle 20.30 nel Cimitero della Certosa spettacolo «A Bologna vincitrice. Ugo Bassi, il coraggio e la fede» con Gabriele Marchesini, Fabrizio Macciantelli, Antonella De Gasperi, Emanuele Marchesini, Corale Quadrivium direttrice Paola Dal Verme. Ingresso a offerta libera. Prenotazione obbligatoria. 3338543512 o corale.quadrivium@libero.it



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 17.30 in Cattedrale Messa in suffragio del cardinale Giacomo Biffi nel sesto anniversario della morte.

DOMANI

Dalle 10 a Marzabotto-Sperticano guida la Giornata di spiritualità «Sulle orme di don Fornasini» con i Vicari pastorali e i Segretari per la Sinodalità.

MARTEDÌ 13

Alle 20.30 a Le Budrie presiede la Messa solenne per la festa di santa Clelia Barbieri.

MERCOLEDÌ 14

Alle 21.15 a Villa Pallavicini, nell'ambito di «LIBeR» partecipa alla presentazione del libro «Dallo scudetto ad Auschwitz. Storia di Arpad Weisz, allenatore ebreo».

VENERDÌ 16

Alle 19.30 nella parrocchia di Galliera Messa per la riapertura della chiesa dopo il terremoto.

DOMENICA 18

Alle 11 nel santuario di Campeggio Messa in suffragio di Remo Boschi.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

13 LUGLIO

Manfredini don Dino (1992); Montaguti don Vincenzo (2012)

14 LUGLIO

Milani don Cesare (1984)

15 LUGLIO

Palmieri monsignor Pietro (2015)

16 LUGLIO

Brugnolli padre Pio, dehoniani (1980); Bardellini don Albino (2020)

17 LUGLIO

Tomesani don Manete (1968); Corsini monsignor Olindo (1971); Giannessi padre Stefano Valeriano, francescano (1985); Perfetti padre Clelio Maria, barnabita (2007); Guaraldi don Luigi (2008); Ravaglia don Francesco (2010); Campagna don Dante (2018)

18 LUGLIO

Bassi don Benvenuto (1962); Lenzi don Contardo (1993); Monti monsignor Antonio (2014)

Premio Anselmi a Cocchi

C'è anche Silvia Cocchi, incaricata diocesana per la Pastorale scolastica, fra le vincitrici del «Premio Tina Anselmi 2021» conferito quest'anno alle donne che si sono distinte nel loro lavoro durante la pandemia. La cerimonia di conferimento si è tenuta giovedì scorso nel Cortile dell'Archiginnasio. Il Premio organizzato da Udi e Cif Bologna è giunto alla quinta edizione. Le 15 premiate di quest'anno raccontano tante storie di come le donne hanno affrontato l'emergenza: da chi si è trovata in prima linea, come Chiara Gibbertoni, direttrice Generale del Policlinico Sant'Orsola, e Patrizia Ferrari, coordinatrice



A sinistra, Silvia Cocchi

infermieristica nel reparto di Terapia intensiva dell'Ospedale Maggiore, a chi come Bruna Tadolini, docente universitaria in pensione, si è da sempre battuta per promuovere la divulgazione scientifica. Da chi si è attivata per la sicurezza sanitaria sul lavoro, come Roberta Zacchiroli, operaia, a chi come Cristina Lolli ha fat-

to della sua farmacia di Monighidoro un presidio contro il virus. Un premio alla memoria è stato assegnato ad Angela Romanin, storica formatrice per operatrici di Casa delle Donne per non subire violenza e di tanti centri antiviolenza, recentemente scomparsa. Per Cocchi questa la motivazione del premio: prima donna laica a ricoprire un tale incarico, ha rivalutato ed incentivato il valore del doposcuola di Bologna e provincia. Durante l'emergenza Covid ha realizzato il progetto «Adotta un nonno» per creare un legame tra bambini e anziani soli. Fautrice del protocollo per l'alternanza scuola lavoro tra Curia e Regione.

S. MARIA DELLE BUDRIE SANTUARIO DI SANTA CLELIA
- San Giovanni in Persiceto (BO) -



CHIESA DI BOLOGNA

SOLENNITÀ DI
**Santa
Clelia
Barbieri**
2021



LUNEDÌ 12 LUGLIO

- ORE 20.30 -

Santa Messa

Presiede

S. E. MONS. ERNESTO VECCHI

Vescovo Ausiliare emerito di Bologna

MARTEDÌ 13 LUGLIO

- ORE 7.30 -

Celebrazione delle Lodi

- ORE 8.00 -

Santa Messa

Presiede

DON LINO CIVERRA

*Parroco a San Giovanni in Persiceto,
moderatore della zona pastorale*

- ORE 10.00 -

Santa Messa

Presiede

DON SIMONE NANNETTI

Vicario pastorale Persiceto-Castelfranco

- ORE 16.00 -

Adorazione Eucaristica

- ORE 18.00 -

Secondi Vespri della solennità

Presiede

MONS. STEFANO OTTANI

Vicario generale per la sinodalità

- ORE 20.00 -

Santo Rosario

- ORE 20.30 -

**Solenne Concelebrazione
Eucaristica**

Presiede

SUA EM.ZA CARD. MATTEO ZUPPI

Arcivescovo di Bologna

Possono concelebrazare tutti i sacerdoti che lo desiderano
Sono disponibili confessori per tutta la giornata

Inserto promozionale non a pagamento

grafica e stampa:  iltorchiogio.it

Imprimatur Mons. Giovanni Silvagni